

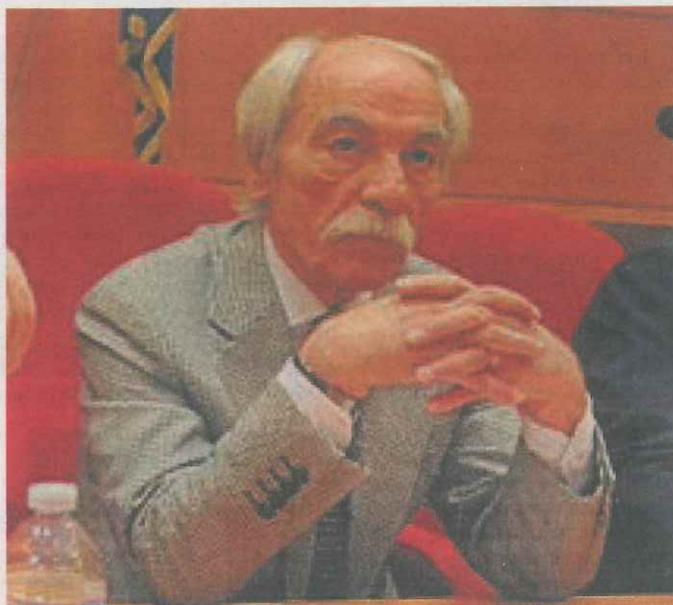
Il traghettatore del momento nero va in pensione

Vacca lascia la guida di Farmacia dopo 26 anni a Chieti È stato decisivo dopo l'interdizione di ex rettore ed ex dg

di Arianna Iannotti
▶ CHIETI

Alle 7,30 del mattino adesso farà «una passeggiata in giardino». Non sarà più il primo ad accendere le luci del dipartimento di Farmacia alla d'Annunzio, che ha diretto per 18 anni da preside della ex facoltà e poi per altri 6 da direttore di dipartimento. Michele Vacca da ieri è in pensione e l'università d'Annunzio perde una delle sue colonne, il decano dei professori che l'ha traghettato nel momento più difficile della sua esistenza, quella in cui la magistratura aveva interdetto l'ex rettore Carmine Di Ilio e l'ex direttore generale Filippo Del Vecchio.

Era il 13 marzo dello scorso anno quando l'ordinanza del gip Antonella Redaelli, su richiesta del pm Giancarlo Cianì, decapitò il vertice dell'ateneo. In questi casi l'istituzione universitaria reagisce affidando al decano le funzioni del rettore. Vacca, che in quel periodo non faceva neanche parte degli organi di governo dell'ateneo (Senato accademico e Cda), si ritrova la patata bollente in mano. Viene catapultato a gestire una situazione incandescente, fra poliziotti inviati dalla procura a sequestrare documenti, dipendenti in protesta e docenti in tensione tra di loro. «Ma ne siamo comunque usciti bene», dice ripensando a quei mesi turbolenti. «Mi sono posto due obiettivi e li ho centrati entrambi», continua, «evitare il commissariamento e arrivare ad eleggere il nuovo rettore». Il 18 maggio scorso Sergio Caputi, alla terza votazione, vince le elezioni e all'inizio del mese di giugno si insedia in rettorato. «Con la sua elezione si è chiuso il momento più brutto e credo che adesso siamo in buone mani», ha detto ancora il professore.



L'ex direttore del dipartimento di Farmacia, Michele Vacca

IL PIÙ ANZIANO DEI DOCENTI

Decapitato l'intero vertice, ho avuto due obiettivi principali entrambi raggiunti: evitare il commissariamento e arrivare a nuove elezioni

Nato a Portici il 28 luglio del 1947, personalità sanguigna e schietta, Vacca si è laureato in Medicina a Napoli nel 1975. Prima di arrivare ad insegnare alla d'Annunzio è stato 5 anni all'università di Sassari, 6 alla Cattolica di Roma e 4 all'università di Napoli.

Alla d'Annunzio ha fatto parte del Senato accademico, quando i presidi di facoltà ne erano membri di diritto. «Ora non è più così per i direttori di dipartimento», dice, «ma credo che si dovrebbe ritornare al passato. Ne ho parlato anche con il nuovo rettore che mi è

sembrato sulle mie stesse posizioni». Alla d'Annunzio è stato anche presidente del Comitato di etica dell'ateneo e membro del comitato scientifico della Fondazione d'Annunzio. È inoltre membro della Società italiana di Neuroscienza e di quella europea di Tossicologia ed è autore di oltre 200 pubblicazioni.

«All'università ho dato tutto. Ma ora si è chiuso un cerchio. Sono a disposizione di chiunque avrà bisogno di me, ma ormai mi ritengo completamente fuori da questo mondo», ha detto. Un taglio netto, il suo, «fatto con serenità», assicura, ma anche con un pizzico di commozione, come si è visto alla cena che ha offerto per salutare il suo dipartimento, a capo del quale, da circa un mese, c'è già il suo sostituto, la professoressa Amelia Cataldi.

«E chi mi vorrà incontrare», conclude, «potrà farlo a casa mia, a Chieti. Dove alle 7,30, d'ora in poi, mi farà una passeggiata in giardino». (a.i.)

«La mia vita passata alla d'Annunzio Sarò sempre un prof»

Santamaita, primo direttore della Ssis, conclude la carriera Ha iniziato da studente di Filosofia, poi ha fondato l'Unidav

▶ CHIETI

Alla d'Annunzio ha studiato, si è laureato e ci ha insegnato sino alla fine della sua carriera. Che è appena arrivata, anche se, precisa Saverio Santamaita, «il professore universitario rimane sempre tale, anche dopo la fine dell'insegnamento».

Settant'anni appena compiuti, il professor Santamaita ha passato una vita all'interno dell'università d'Annunzio. «Mi sono iscritto nel 1966 al corso di laurea di Filosofia», ricorda, «e nel '72 mi sono laureato con una tesi in Pedagogia». Ha studiato con i pedagogisti Giacomo Cives e Raffaele Laporta. È stato il primo direttore della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario, che ha gestito per sette anni, dal 2000 al 2007. Dopo di lui la scuola che sfornava insegnanti è stata aperta per un solo altro anno, prima di essere abolita. Negli anni Ottanta è stato in Consiglio d'amministrazione dell'ateneo e nel 2004 con un gruppo di docenti della d'Annunzio ha fondato l'università telematica Leonardo da Vinci, di cui è il decano dei professori, e dalla quale, almeno per adesso, non andrà in pensione. Da decano, ha dovuto gestire il ruolo di rettore della Unidav nel momento in cui si è dimesso il rettore Elio Cardinale, ex sottosegretario al ministero della Salute del governo Monti e membro di prestigiosi organismi scientifici.

L'università telematica nata dalla d'Annunzio, attraverso la sua Fondazione, vive attualmente momenti difficili. Il rettore Sergio Caputi ha deciso di revocare il proprio gradimento in capo alla Sevs (sigla che sta per Stredo Európska Vysoka Skola), università slovacca controllata dalla maltese Eduworld Holding, entrata in quota maggioritaria nel



L'ordinario di storia della pedagogia, Saverio Santamaita

IL NUMERO UNO DELLA DA VINCI

Per evitare l'attuale crisi il nostro ateneo telematico avrebbe dovuto fondersi con la d'Annunzio

Consiglio d'amministrazione della da Vinci ad aprile del 2016. Fu una decisione della precedente gestione universitaria capitanata dal rettore Carmine Di Ilio e dal direttore generale Filippo Del Vecchio. Una scelta, quella di Di Ilio e Del Vecchio di affidare il rilancio della telematica a un partner privato, che a tanti non piacque. E il professor Santamaita era tra questi. «Avrei preferito che si seguisse la strada intrapresa della fusione con la d'Annunzio», spiega il professore, «avevamo già chiesto l'autorizzazione al Ministero,

visto che c'era una norma della legge Gelmini che lo prevedeva. Era arrivato anche il via libera ufficiale da Roma, ma alla fine si è deciso di seguire un'altra strada». Il nuovo rettore, che ha dimostrato non solo a parole ma anche con i fatti di voler tagliare con il passato, ha fatto una repentina marcia indietro rispetto alla decisione di Di Ilio e Del Vecchio, portando in Cda e in Senato la delibera sulla revoca del gradimento nei confronti del partner privato. Per il momento Caputi ha chiesto ai suoi professori di restare al loro posto alla Unidav. E «sebbene non insegni più alla d'Annunzio», spiega Santamaita, «Caputi resta comunque il mio rettore».

Salutato il dipartimento di provenienza, quello di Filosofia e scienze dell'educazione, il professore, oltre all'incarico all'Unidav in cui siede nel Senato accademico, adesso potrà dedicarsi con più tranquillità e più tempo all'amata attività di ricerca. (a.i.)